



www.8000.it

Chi siamo | Consulenza, Promozione & Pubblicità

26 Febbraio 2007

12.17.20



www.wwf.it

TURISMO SPORT & ATTREZZATURE NATURA & EDUCATION SALUTE & BENESSER

Ambiente e società
Arte e Cultura
Comunicati stampa
Link utili

E-mail: Password:



Cerca in Natura & Education

Cerca su 8000.it

:: Area utenti
Club 8000.it - F.a.q.
Convenzioni Club 8000
I vostri articoli
Registrati
Privacy policy del sito
Area utilità
Download
Giochi on line

:: Segnalato da 8000.it
WWF, la forza della Natura
Kids for the Alps, potere ai bambini
Viviparchi

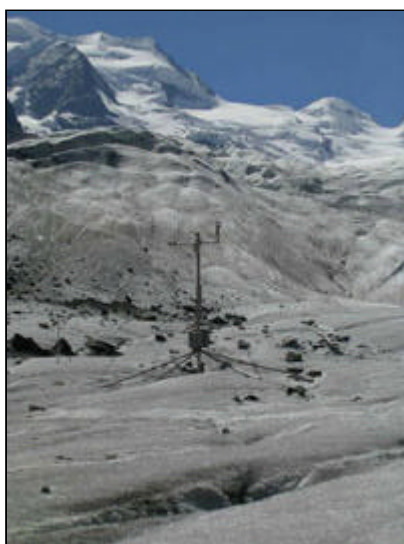
:: Gli speciali di 8000.it
Alpine Pearls
Musei e distretti Gran Sasso
Il nuovo Atlante Orografico delle Alpi
Forte di Bard
Conoscere il Pollino
Parco delle Dolomiti Bellunesi
Le strade verdi del Bel Paese

:: Meteo
Previsioni
Webcam -Alpi
Webcam -Mondo

Ricerca scientifica e tecnologica in alta quota
La fusione dei ghiacciai alpini e il futuro energetico italiano

[Invia il tuo commento](#)

Nell'arco di un secolo il Ghiacciaio dei Forni, il più ampio ghiacciaio vallivo delle Alpi italiane situato in alta Valtellina, ha perso il 40 % della sua lunghezza, passando dai 6 km dell'inizio del XX secolo ai 3,5 attuali
Domenica, 25 Febbraio 2007



La situazione si è aggravata nell'ultimo decennio quando - secondo le informazioni fornite dal **prof. Claudio Smiraglia**, docente presso il Dipartimento di Scienze della Terra "A. Desio" **dell'Università di Milano, Presidente del Comitato Glaciologico Italiano e coordinatore per il Comitato Ev-K2-Cnr** dell'area di ricerca glaciologica - l'arretramento della fronte glaciale è stata di decine di metri all'anno. Il fenomeno che investe la quasi totalità dei ghiacciai alpini potrebbe avere conseguenze pratiche a livello di risorse idriche e idroelettriche di vaste aree (va sottolineato che solo in Lombardia i ghiacciai racchiudono una risorsa idrica di oltre 4 km³, pari a una quarantina di grandi bacini artificiali).

Effetti si avranno anche (ma in molte aree sono già evidenti) nell'incremento dei dissesti sui versanti costituiti da materiali instabili depositati dai ghiacciai in regresso. Anche

l'aspetto paesaggistico dell'alta montagna e la sua capacità di attrarre turisti e alpinisti verrà sicuramente ridimensionato.

I dati raccolti dalla stazione meteorologica automatica AWS1 Forni (foto), la prima stazione fissa su un ghiacciaio italiano installata sui Forni nel 2005 dal Comitato Ev-K2-Cnr, nell'ambito del progetto SHARE (Station of High Altitude for Research on the Environment), in cui rientrano altre 10 stazioni meteo a quote comprese fra 2.600 e 5.050 metri sul livello del mare, e dal Dipartimento Arditio Desio dell'Università di Milano, gestita in collaborazione con il e l'AEM (**Azienda Energetica di Milano**), confermano come la prima parte dell'inverno 2006-2007 sia stata anormalmente calda e secca, favorendo il prolungamento del periodo di fusione del ghiacciaio.

"I dati mostrano un inverno con condizioni, almeno finora, del tutto anormali sul ghiacciaio", spiega Smiraglia. " Se confrontiamo i dati rilevati fra il 10 Novembre e il 4 Gennaio con quelli dello stesso periodo dell'anno precedente, diventa evidente come la situazione del ghiacciaio stia divenendo preoccupante e di come si stia verificando un'accelerazione dei ritmi di regresso con quelle trasformazioni dell'alta montagna glacializzata ben evidenti in questi ultimi anni anche agli alpinisti e agli escursionisti".

Alla quota della stazione (circa 2700 m) fra il **10 novembre e il 4 gennaio scorsi si è registrata una temperatura media giornaliera dell'aria di -4,23 °C, ben superiore ai -10,9** dello stesso periodo dell'inverno 2005-2006. Spicca anche la differenza fra i due periodi dei gradi giorno (cioè la somma dei valori termici al di sopra di 0 °C), **rispettivamente 225,75 °C e 20,1 °C**.

Da osservare anche che, mentre lo scorso anno i giorni con almeno un'ora superiore allo zero erano stati 4, quest'anno si è arrivati addirittura a 17.

Quanto alle precipitazioni nevose, le differenze sono altrettanto significative. Nel



2005 la prima nevicata è stata registrata a **Ottobre** ed è andata a sovrapporsi ad un accumulo preesistente di **40 cm**, mentre nel 2006 la prima nevicata significativa è avvenuta solo il **20 Novembre ed è stata poco più di 10 cm**.

"Il ritardo delle nevicatae nel 2006-2007, unito alle temperature più elevate, - prosegue Smiraglia - ha avuto effetti negativi sul ghiacciaio, comportando un prolungamento del periodo di fusione. **Fra l'inizio di ottobre e la metà di novembre, infatti, nei pressi della stazione si è avuta la fusione di circa 1 m di spessore di ghiaccio, che si è sommato ai 4 m del periodo inizio giugno-inizio ottobre**".

Fonte:

Ufficio Stampa Ev-K²-CNR

Tel. 035/3230522 - Fax. 035/3230551

Email: alessandra.grassi@evk2cnr.org

Websites: <http://www.8000.it/goto.asp?szUrl=http%3A//www.evk2cnr.org>

Associazione "Comitato Ev-K²-CNR" - via San Bernardino 145 - Bergamo

Commenti

 **Invia il tuo commento**

Sito ottimizzato per Microsoft Internet Explorer 5.0 superiori con risoluzione 800x600 pixel.

Copyright © Adv Media Net S.r.l. Tutti i diritti riservati - P.iva: 12642340157